

Ringrazio poi l'onorevole Rubini delle sue parole, e assicuraro l'onorevole Jannuzzi che delle osservazioni da lui fatte sarà tenuto conto.

Presidente. L'onorevole De Murtas ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta del ministro.

De Murtas. Le dichiarazioni, dirò meglio, le assicurazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici mi pongono nella piacevole condizione di dichiararmi soddisfatto, e, per conseguenza, di ringraziarlo. Siccome, però, è la terza volta che su questo argomento mi onoro di parlare alla Camera, mi si permetterà che, entro i confini del regolamento, io ricordi i precedenti.

Nell'anno scorso, due inondazioni...

Presidente. Lasci i precedenti, onorevole De Murtas, e tenga conto delle circostanze della Camera.

De Murtas. Non oltrepasserò i cinque minuti concessimi dal regolamento.

Nell'anno scorso, dicevo, due inondazioni derivate dallo straripamento del Cedrino che ha la sua origine nei monti di Orani coi confluenti di vari corsi provenienti da Dorgali, Orzolai, Lollore, Lula, distrussero tutto quanto era in una larga pianura che si estende per oltre dieci chilometri da Galtelli a Orosei. Furono dilavate le terre seminate, abbattute le case e le capanne, trasportati dalla corrente interi armenti: insomma nella più squallida miseria furono gettati gli agricoltori e pastori di Galtelli, Locoli, Irgoli, Onifai ed Orosei. Commosso da tanto disastro, per due volte invocai il soccorso del Governo. Chiesi un sussidio per i danneggiati, e domandai la esonerazione dalle imposte per quell'esercizio, od almeno la sospensione di alcuni mesi per l'esazione. Infine, onde impedire che tanta sciagura si ripetesse ancora, chiesi che una buona volta si provvedesse all'arginamento di quel torrente.

Ebbi buone risposte, larghe promesse... ma pochi e magri fatti: un sussidio di 600 lire contro un danno di parecchie centinaia di mila lire, da ripartirsi fra 2000 danneggiati; in sostanza venti centesimi a testa. Era talmentè irrisorio quel sussidio, che non ho cercato neppure di sapere se sia stato distribuito. Per quanto riguardava l'esonero dalle imposte, mi fu detto che era assurda la mia domanda; la sospensione della esazione poi contraria alla legge: ed avevano ragione perchè io mi ero dimenticato che nel

naufragio si era salvata un'arca con entro l'appaltatore delle imposte coi suoi messi e la paterna legge del 20 aprile 1871; per cui dovetti acquetarmi alla risposta del Ministero.

Per quanto poi riguarda l'arginamento del fiume, ebbi assicurazioni che si studiava il progetto. Questi studi si fanno da parecchi anni e credo che Stefenson tanti non ne abbia impiegati per lo studio del suo famoso ponte tubulare sul canale di San Giorgio in Inghilterra.

E dopo quindici mesi da che il ministro mi aveva fatto quelle dichiarazioni, e precisamente nel 13 aprile 1892, egli mi scriveva... (*Vivi rumori*).

Presidente. Lasci di intrattenere la Camera con questi precedenti!

De Murtas. ... Mi scriveva: « Gli studi per la sistemazione dell'ultimo tronco del fiume Cedrino volgono al termine, e presto sarà presentato al Ministero il progetto dell'opera, il cui importo è calcolato nella somma di novecento mila lire. »

Oggi l'onorevole ministro Genala con molta cortesia mi dichiara che finalmente questi studi sono completi. Io ora attendo che si voglia por mano ai lavori. Per quanto riflette la spesa, è certo che occorre l'esercizio dello Stato; gli interessati sono così stremati di ogni risorsa che non potranno concorrere nemmeno per la minima somma. Mi rivolgo perciò all'onorevole ministro perchè voglia presentare un disegno di legge, col quale questi lavori siano assunti totalmente dallo Stato.

Ed è interesse generale: imperocchè, ove non si dia un regime razionale a quelle acque, converrà costruire per una quarta volta il ponte con una rilevantissima spesa. E qui debbo per incidente dire che, distrutto da dieci e più anni il terzo ponte, si è preso un provvedimento veramente radicale: non se n'è costruito un altro, e la strada da Orosei a Sini-scola è interrotta. La bonificazione di quella immensa e fertilissima pianura sarà un coefficiente di ricchezza nazionale, e la Sardegna potrà riacquistare il vanto di essere il granaio di Roma.

In questi giorni si sono votati provvedimenti finanziari per Napoli e per Roma, due città nobilissime che hanno diritto ai riguardi del Governo e della Nazione. Nè io mi lamento; ma d'altra parte non dobbiamo dimenticare che tutte le città e Province d'Italia hanno diritto all'aiuto del Governo; tutte